

Affidamento dei figli minori nelle separazioni e nei divorzi

Anno 2003

Ogni anno l'Istat conduce un'indagine sulle separazioni e una sui divorzi rilevando, presso le cancellerie dei 165 tribunali civili, i dati relativi ad ogni singolo procedimento concluso dal punto di vista giudiziario nell'anno di riferimento.

Il presente lavoro descrive l'evoluzione temporale dei due fenomeni e, in particolare, i vari aspetti relativi ai figli minori affidati, come età, tipologia di affidamento e provvedimenti economici quali il contributo per il loro mantenimento e l'assegnazione della casa coniugale.

All'indirizzo <http://www.istat.it/giustizia/> sono disponibili, in formato Excel, le tavole statistiche relative ai principali risultati. Altri dati statistici sono inseriti nel "Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia", consultabile all'indirizzo <http://giustiziaincifre.istat.it>.

1. L'andamento temporale

Nel 2003 le separazioni sono state 81.744 e i divorzi 43.856, con un incremento rispettivamente del 2,6% e del 4,8% in confronto all'anno precedente. Negli ultimi 10 anni entrambi i fenomeni sono aumentati di circa il 59%.

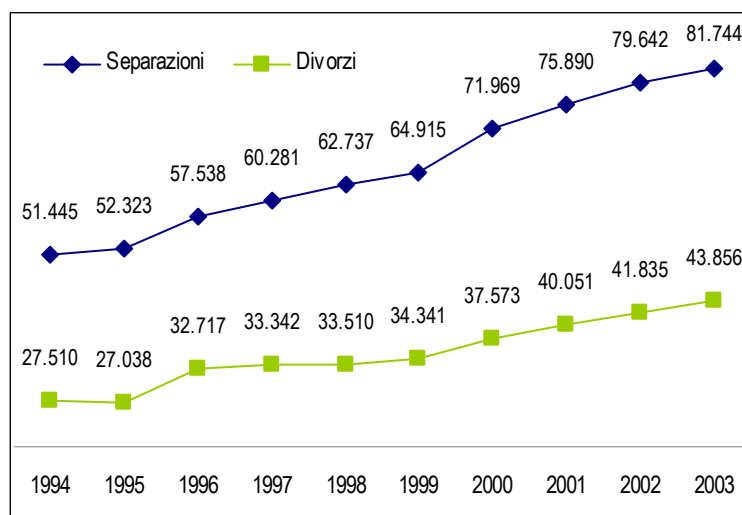


Figura. 1 – Separazioni e divorzi.
Anni 1994-2003

Ufficio della comunicazione
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti:
Servizio giustizia
Viale Liegi, 13 - 00198 Roma
Annamaria Urbano
Tel. 06 4673.7234
e-mail urbano@istat.it

Maura Steri
Tel. 06 4673.7244
e-mail steri@istat.it

L'aumentata propensione alla rottura dell'unione coniugale è attestata dalla crescita nel tempo dei tassi di separazione e di divorzio totale (vedi Glossario). Si tratta di indicatori che consentono di seguire l'andamento temporale dei fenomeni. Così, se nel 1994 in una coorte (gruppo) di 1.000 matrimoni si verificavano circa 154 separazioni e 80 divorzi, dieci anni dopo le proporzioni sono cresciute, arrivando rispettivamente a 266 separazioni e a 139 divorzi ogni 1.000 matrimoni (Tabella 1).

Tabella 1 – Separazioni e divorzi. Anni 1994-2003 (valori assoluti e tassi di separazione e divorzio totale)

ANNI	Separazioni		Divorzi	
	Numero	Tassi di separazione totale per 1.000 matrimoni	Numero	Tassi di divorzio totale per 1.000 matrimoni
1994	51.445	154,4	27.510	80,5
1995	52.323	158,4	27.038	79,7
1996	57.538	175,4	32.717	96,9
1997	60.281	185,6	33.342	99,8
1998	62.737	195,1	33.510	100,9
1999	64.915	203,9	34.341	104,2
2000	71.969	228,0	37.573	114,9
2001	75.890	242,7	40.051	123,8
2002	79.642	256,6	41.835	130,6
2003	81.744	266,1	43.856	138,6

L'incidenza del divorzio in Italia non raggiunge, in ogni modo, i livelli di molte nazioni dell'Europa centro-settentrionale. Il nostro Paese, dove il tasso di divorzio nel 2002¹ è stato pari allo 0,7 ogni 1.000 abitanti, si mantiene ben al di sotto della media europea, che è di 2 divorzi ogni 1.000 abitanti (Tabella 2). Tuttavia, bisogna considerare che quasi ovunque in Europa lo scioglimento del matrimonio avviene per divorzio pressoché contestualmente alla volontà dei coniugi di interrompere la convivenza.

In Italia, invece, il divorzio deve essere preceduto da almeno tre anni di separazione legale e non tutte le separazioni legali si convertono in divorzi. Considerando, infatti, le separazioni concesse in Italia nel 1994, circa il 60% di esse si è tradotto in divorzio entro il 2003. In altri termini, per la normativa vigente nel nostro Paese, le separazioni rappresentano il primo – e molto spesso l'ultimo – stadio della volontà di porre fine al progetto coniugale. Così, se prendiamo in considerazione il tasso di separazione in Italia (e non quello di divorzio), la distanza con i Paesi europei si riduce in misura consistente: nel 2002 il tasso di separazione ogni 1.000 abitanti è stato pari a 1,4.

Tabella 2 - Tassi di divorzio per 1.000 abitanti nei paesi dell'Unione europea - Anni 1991 e 2002

ANNI	EU-15	EU-25	Belgio	Repubblica Ceca	Danimarca	Germania	Estonia	Grecia	Spagna (a)	Francia	Irlanda	Italia	Cipro	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Ungheria	Malta (b)	Paesi Bassi	Austria	Polonia	Portogallo	Slovenia	Slovacchia	Finlandia	Svezia	Regno Unito (c)
1991			2,1	2,8	2,5	1,7	3,7	0,6	0,7	1,9	-	0,5	0,5	4,2	4,1	2,0	2,4	-	1,9	2,1	0,9	1,1	0,9	1,5	2,6	2,3	3,0
2002	2,0 (c)	2,0 (c)	3,0	3,1	2,8	2,5	3,0	1,1	1,0	2,1	0,7	0,7	1,9	2,5	3,0	2,4	2,5	-	2,1	2,4	1,2	2,6	1,2	2,0	2,6	2,4	2,7

Fonte: Eurostat

(a) Dato provvisorio; (b) Il fenomeno non esiste in quanto il divorzio non è previsto dalla legislazione del paese; (c) Dato stimato

Nell'Europa dei 25, l'unico Paese il cui ordinamento non prevede ancora il divorzio è Malta, mentre l'ultimo Stato ad averlo introdotto è stata l'Irlanda con il "Family Law Divorce Act" del 1996, entrato in vigore nel 1997.

¹ Ultimo anno di disponibilità dei dati per i vari paesi europei

2. Diffusione dei fenomeni sul territorio nazionale

Indicatori rappresentativi dell'instabilità matrimoniale si ottengono anche rapportando il numero di separazioni e divorzi al numero di coppie coniugate: nel 2003 si registrano 5,6 separazioni e 3 divorzi ogni 1.000 coppie coniugate.

La propensione a ricorrere alla separazione o al divorzio non è uniforme sul territorio nazionale: nel 2003 al Nord si rilevano 6,4 separazioni e 3,8 divorzi ogni 1.000 coppie coniugate contro 3,9 separazioni e 1,8 divorzi nel Mezzogiorno. A livello regionale (Figure 2 e 3), i valori massimi si raggiungono in Valle d'Aosta (8,9 separazioni e 4,4 divorzi ogni 1.000 coppie coniugate), in Liguria (8,4 separazioni e 5,3 divorzi ogni 1.000) e nel Lazio (8,2 separazioni e 3,9 divorzi ogni 1.000). I valori più bassi si riscontrano, come per il 2002, in Basilicata (2 separazioni e 1,2 divorzi) e in Calabria (2,7 separazioni e 1,4 divorzi).

Figura 2 - Tassi di separazione per regione. Anno 2003
(per 1.000 coppie coniugate)



Figura 3 - Tassi di divorzio per regione. Anno 2003
(per 1.000 coppie coniugate)



3. I figli coinvolti nelle cause di separazione e divorzio

Nel 2003, il 69,5% delle separazioni e il 60,4% dei divorzi hanno riguardato coppie con figli avuti durante l'unione. I figli coinvolti nella crisi coniugale dei propri genitori sono 96.031 nelle separazioni e 41.431 nei divorzi. Oltre la metà (il 52,2%) delle separazioni e oltre un terzo (il 36,9%) dei divorzi hanno coinvolto almeno un figlio minore.

Tabella 3 - Separazioni, divorzi e affidamento dei figli minori per ripartizione geografica. Anno 2003 (valori assoluti e percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)	Separazioni			Divorzi		
	Totale	Con figli minori affidati		Totale	Con figli minori affidati	
		N.	% sul totale separazioni		N.	% sul totale divorzi
Nord	42.437	20.869	49,2	25.423	8.765	34,5
Centro	19.421	9.975	51,4	9.451	3.470	36,7
Mezzogiorno	19.886	11.845	59,6	8.982	3.937	43,8
Italia	81.744	42.689	52,2	43.856	16.172	36,9

(a) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione e divorzio

In particolare, il 20,6% delle separazioni e il 9,3% dei divorzi hanno interessato matrimoni con più di un figlio minore. Le percentuali aumentano nel Mezzogiorno in corrispondenza di tassi di natalità mediamente più elevati rispetto al resto del territorio nazionale. Nell'Italia meridionale, infatti, il 64,6% dei figli nelle separazioni e il 48,3% nei divorzi aveva almeno un fratello con meno di diciotto anni che viveva la sua stessa situazione, contro il 55,2% e il 38,5% rilevato nell'Italia settentrionale (Tabella 4).

Il 61% dei figli minori coinvolti nelle separazioni concesse nel 2003 aveva un'età inferiore ad 11 anni. Al momento della pronuncia del divorzio i figli, però, sono generalmente più grandi: infatti, quelli al di sotto degli undici anni rappresentavano il 41,3%.

Tabella 4 – Figli affidati in separazioni e divorzi secondo il numero di figli minori, per ripartizione geografica. Anno 2003 (valori percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)	Separazioni					Divorzi				
	Con 1 figlio minore	Con 2 figli minori	Con 3 figli minori	Con 4 o più figli minori	Totale	Con 1 figlio minore	Con 2 figli minori	Con 3 figli minori	Con 4 o più figli minori	Totale
Nord	44,8	46,2	7,8	1,2	100,0	61,5	34,5	3,5	0,5	100,0
Centro	43,0	47,2	8,5	1,2	100,0	59,5	35,5	4,4	0,7	100,0
Mezzogiorno	35,4	48,9	13,2	2,5	100,0	51,7	41,6	6,2	0,6	100,0
Italia	41,6	47,2	9,6	1,6	100,0	58,5	36,5	4,4	0,5	100,0

(a) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione e divorzio

4. L'affidamento dei figli minori

L'affidamento esclusivo dei figli minori alla madre continua a prevalere rispetto ad altri tipi di affidamento. Infatti, nel 2003 i figli sono stati affidati alla madre nell'84% circa dei casi, sia nelle separazioni sia nei divorzi, con percentuali più elevate nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese (Tabella 5).

Tabella 5 - Figli minori affidati in separazioni e divorzi per tipo di affidamento, ripartizione geografica, rito di chiusura del procedimento e classe di età del minore affidato. Anno 2003 (valori assoluti e percentuali)

VOCI	Tipo di affidamento nelle separazioni					Tipo di affidamento nei divorzi				
	Totale minori affidati	Valori percentuali				Totale minori affidati	Valori percentuali			
		Al padre	Alla madre	Congiunto e/o alternato	Ad altri		Al padre	Alla madre	Congiunto e/o alternato	Ad altri
Ripartizioni geografiche (a)										
Nord	29.478	3,7	80,2	15,7	0,4	10.953	5,8	82,2	11,1	0,9
Centro	14.300	3,4	83,7	12,7	0,2	4.400	4,7	84,0	10,8	0,5
Mezzogiorno	18.272	4,2	90,1	5,3	0,4	5.274	6,3	86,9	6,2	0,6
Rito di chiusura										
Consensuale	54.103	3,4	83,4	13,0	0,2	15.681	5,4	82,8	11,2	0,6
Giudiziale	7.947	6,2	87,5	4,8	1,5	4.946	6,7	87,0	5,1	1,2
Classi di età dell'affidato (anni)										
0-5	16.874	2,0	86,6	11,1	0,3	1.002	3,7	87,2	8,4	0,7
6-10	21.126	2,9	84,1	12,6	0,4	7.520	3,8	86,3	9,2	0,7
11-14	15.505	4,7	82,9	11,9	0,5	7.530	5,8	83,3	10,0	0,9
15-17	8.545	7,7	79,9	11,9	0,5	4.575	9,1	79,6	10,6	0,7
Totale	62.050	3,8	83,9	11,9	0,4	20.627	5,7	83,8	9,8	0,8

(a) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione e divorzio

La custodia esclusivamente paterna è pari al 3,8% negli affidamenti a seguito di separazione e al 5,7% nei procedimenti di divorzio.

Dieci anni prima (Tabella 6), gli affidamenti dei figli minori alla madre costituivano, invece, il 92,1% nelle separazioni e l'89,8% nei divorzi; quelli al padre erano pari, rispettivamente, al 6,4% e all'8,6%. Entrambe le forme di affidamento esclusivo sono progressivamente diminuite nel decennio a vantaggio dell'affidamento congiunto o alternato al padre e alla madre. Il ricorso a tale tipo di affidamento è passato, infatti, nelle cause di separazione, dall'1,2% nel 1994 all'11,9% nel 2003 e, in quelle di divorzio, dallo 0,8% al 9,8%. L'affidamento a terzi è una categoria residuale che interessa meno dell'1% dei bambini.

Tabella 6 - Separazioni, divorzi, figli minori affidati e tipo di affidamento. Anni 1994-2003 (valori assoluti e percentuali)

ANNI	Tipo di affidamento											
	In separazioni						In divorzi					
	Totale minori affidati	Valori percentuali					Totale minori affidati	Valori percentuali				
	Al padre	Alla madre	Congiunto e/o alternato	Ad altri	Totale		Al padre	Alla madre	Congiunto e/o alternato	Ad altri	Totale	
1994	35.992	6,4	92,0	1,2	0,4	100,0	11.104	8,6	89,8	0,8	0,8	100,0
1997	43.310	5,0	91,7	2,8	0,5	100,0	14.876	6,4	90,8	2,2	0,6	100,0
2000	51.229	4,6	86,7	8,0	0,7	100,0	17.334	6,6	86,0	6,8	0,6	100,0
2003	62.050	3,8	83,9	11,9	0,4	100,0	20.627	5,7	83,8	9,8	0,8	100,0

Nell'analisi sulle modalità di affidamento della prole, l'attenzione è concentrata, in particolare, sulle separazioni, poiché sono queste ultime a segnare la rottura del legame coniugale e l'inizio della riorganizzazione della famiglia. All'atto del divorzio, i figli hanno in media un'età più elevata, gli ex coniugi hanno spesso intrapreso nuovi percorsi di vita, creato nuove relazioni di coppia o avuto altri figli. In ogni caso, nuovi e molteplici variabili e stili di vita possono concorrere a determinare le scelte relative all'affidamento.

Affidamento ed età dei minori L'età del minore influisce sensibilmente sulle scelte dei coniugi e del giudice relative all'affidamento. Nel 2003, sono stati affidati alla madre l'86,6% e l'87,2% dei bambini con età inferiore ai sei anni, coinvolti rispettivamente nelle cause di separazione e di divorzio. La possibilità che sia il padre ad ottenere l'affidamento esclusivo aumenta al crescere dell'età dei figli: se i minori hanno più di 14 anni è il padre il genitore affidatario nel 7,7% degli affidamenti a seguito di separazione e nel 9,1% di quelli a seguito di divorzio. Questo spiega, in parte, anche la percentuale leggermente superiore di affidamenti esclusivi al padre nei divorzi rispetto alle separazioni. Nei divorzi, ad esempio, nel 2003, i figli di età compresa tra i 15 e i 17 anni affidati al padre erano il 22,2%, mentre nelle separazioni rappresentavano il 13,8%.

Affidamento e tipo di procedimento Le modalità di affidamento sono strettamente legate alla gestione più o meno conflittuale della crisi coniugale. Nei procedimenti di separazione e di divorzio conclusi con il rito consensuale – nel 2003 pari rispettivamente all'87,1% e al 78% del totale – il ricorso all'affidamento congiunto è più frequente. Nel 2003 l'affidamento congiunto è stato disposto nel 13% dei casi nelle separazioni consensuali, ma la percentuale scende al 4,8% nelle procedure giudiziali (Tabella 5). I dati a livello di ripartizione territoriale confermano quelli nazionali. Nel Mezzogiorno, infatti, dove le coppie ricorrono al rito contenzioso (20,7%) con più frequenza rispetto al Nord (9,9%), la quota di affidamenti congiunti e alternati è pari al 5,3%. Nell'Italia settentrionale i coniugi si accordano più facilmente per una gestione meno conflittuale della crisi matrimoniale, sicché gli affidamenti ad entrambi i genitori superano il 15%.

Nei procedimenti esauriti con rito giudiziale, inoltre, aumenta la quota di affidamenti esclusivi al padre, che sale al 6,2% nelle separazioni. Questo anche perché i procedimenti contenziosi sono

caratterizzati da una maggiore frequenza di matrimoni di durata superiore ai 14 anni, con la conseguente maggiore presenza di figli con un'età più elevata.

Frequenza di visita e residenza Tra i provvedimenti presi nelle cause di separazione e divorzio, assumono notevole importanza quelli relativi alla frequenza di visita dei figli stabilita nei confronti del genitore non affidatario.

La frequenza di visita dei figli minori stabilita nella maggior parte delle separazioni (53,3%) è fra i due e i sei giorni. Con notevole distacco seguono la visita settimanale (22,2%) e quella giornaliera (15,8%) (Tabella 7)

Tabella 7 - Separazioni dei coniugi per ripartizione geografica e frequenza delle visite ai figli minori da parte del genitore non affidatario - Anno 2003 (composizione percentuale)

FREQUENZA VISITE AI FIGLI MINORI	Ripartizioni geografiche (a)			Totale
	Nord	Centro	Mezzogiorno	
Tutti i giorni	15,6	20,3	12,7	15,8
2-6 volte a settimana	49,4	51,7	60,8	53,3
1 volta a settimana	23,6	21,0	20,7	22,2
1-3 volte al mese	10,0	5,9	3,9	7,2
Qualche volta l'anno	1,0	0,9	1,6	1,2
Mai	0,4	0,2	0,3	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione

Quanto al luogo di residenza dei genitori, emerge che la maggior parte dei minori affidati ha il padre e la madre abitanti nello stesso comune, in particolar modo nelle separazioni. Circa l'83% dei figli affidati nelle cause di separazione vive, infatti, nello stesso comune del genitore non affidatario, mentre l'11,5% in un altro comune della stessa provincia (Tabella 8). Le percentuali cambiano nei casi di divorzio, a seguito delle trasformazioni residenziali e familiari già avvenute, per cui la quota di minori affidati con ambedue i genitori residenti nello stesso comune scende al 48,7%, mentre sale a circa il 33% quella dei minori il cui genitore non affidatario vive in un comune diverso, ma nell'ambito della stessa provincia.

Tabella 8 - Figli minori affidati in separazioni e divorzi per luogo di residenza dei genitori. Anno 2003 (valori percentuali)

LUOGO DI RESIDENZA DEI GENITORI	Separazioni	Divorzi
Entrambi i genitori in Italia	99,3	98,3
- stesso comune	82,7	48,7
- diverso comune nella stessa provincia	11,5	32,9
- diversa provincia nella stessa regione	2,1	7,0
- diversa regione	3,0	9,7
Padre in Italia e madre all'estero	0,2	0,6
Padre all'estero e madre in Italia	0,4	1,0
Entrambi i genitori all'estero	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0

5. Cenni sull'affidamento dei figli minori in Europa

Le modalità di affidamento della prole nei procedimenti di separazione e divorzio sono al centro di un acceso dibattito istituzionale e di un crescente interesse da parte di studiosi e operatori sociali. L'attenzione è rivolta, in particolare, all'istituto dell'affidamento congiunto. Negli ultimi anni molti Paesi europei hanno modificato il proprio diritto di famiglia, riconoscendo la condivisione della potestà

genitoriale come la soluzione più idonea a tutelare gli interessi dei figli minori coinvolti nella crisi del legame coniugale dei propri genitori.

In alcuni degli Stati che hanno scelto di percorrere questa strada, il ricorso all'affidamento congiunto è divenuto quasi la regola generale, mentre l'affidamento esclusivo ad un solo coniuge l'eccezione, riservata ai casi in cui non vi sia accordo tra i coniugi e sia richiesta l'emanazione di un provvedimento in materia o sia ritenuto comunque necessario a tutela degli interessi del minore.

Francia: l'affidamento congiunto, introdotto come possibilità nel 1987, è divenuto la regola dal 1993. Inoltre, una legge del 2002 ha previsto la possibilità di stabilire una doppia residenza per il minore.

Inghilterra e Galles: con l'entrata in vigore nel 1991 del *Children Act* del 1989, i coniugi dopo il divorzio continuano ad esercitare congiuntamente la potestà genitoriale. Prima di allora prevaleva, in generale, l'affidamento esclusivo alla madre, disposto tra il 1988 e il 1990 mediamente in circa il 74% dei casi. L'affidamento ad entrambi i coniugi coinvolgeva circa il 18% dei figli minori, mentre quello al padre circa l'8%. Il *Children Act* sostituisce ai concetti di affidamento (*custody*) e visita (*access*) quelli di domiciliatazione (*residence*) e relazione (*contact*). La strada percorsa è quella del minore intervento possibile da parte del giudice, previsto solo nel caso non vi sia accordo tra i coniugi e sia richiesta l'emanazione di un provvedimento relativo alla custodia del minore (nel 2001 le corti inglesi hanno emesso 6.634 *contact orders* e 2.867 *residence orders*). (Fonte: Office for National Statistics, "Marriage, divorce and adoption statistics", Review of the Registrar General on marriage, divorces and adoptions in England and Wales, 2001).

Germania: è una legge del 16 dicembre del 1997, entrata in vigore nel 1998, a prevedere il mantenimento della potestà congiunta nel caso del venir meno dell'unione coniugale o di fatto. È prevista anche la possibilità che uno dei genitori chieda l'esercizio esclusivo della potestà genitoriale, in tal caso è il giudice a decidere. Nel 2003, il giudice tedesco è stato chiamato a decidere in merito all'affidamento in circa il 16% dei casi di divorzio con figli minori, rispetto ai quali ha disposto l'affidamento congiunto nel 15%, quello esclusivo alla madre nel 74%, quello al padre nel 6% e a terzi nel restante 5%. La legge tedesca prevede che i figli minori che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età possano opporsi alla domanda di affidamento esclusivo. (Fonte: Statistisches Bundesamt, Fachserie 10, R2.2, 2003).

Olanda: dal 1998 l'affidamento congiunto costituisce la regola generale e si ricorre a quello esclusivo in via eccezionale, a seguito di una specifica richiesta del coniuge che deve essere particolarmente motivata. In precedenza l'affidamento congiunto costituiva l'eccezione e doveva essere richiesto espressamente dai coniugi all'atto del divorzio. Nel 1995 il 71% dei figli minori veniva affidato in via esclusiva alla madre, ma nel 2001 la percentuale è scesa al 3%, a favore del mantenimento del regime di condivisione della potestà genitoriale vigente durante il matrimonio, disposto per il 96% dei casi. (Fonte: Statistics Netherlands, Statistical Yearbook of the Netherlands 2004).

6. L'assegnazione della casa e l'assegno di mantenimento

L'abitazione nella casa familiare spetta di preferenza al genitore cui vengono affidati i figli o con il quale convivono i figli maggiorenni. In ogni caso, tuttavia, ai fini dell'assegnazione, il giudice deve valutare le condizioni economiche dei coniugi e tutelare il più debole.

Nel 2003 la casa dove la famiglia viveva prima del provvedimento del giudice è stata assegnata alla moglie nel 57,9% delle separazioni, al marito nel 23,1% e a nessuno dei due circa nel 17%, in quanto entrambi i coniugi sono andati a vivere altrove, ossia in abitazioni autonome e distinte. Le differenze tra i coniugi si appianano se ci sono figli affidati. In queste circostanze, infatti, la casa familiare viene attribuita al genitore affidatario nel 61,8% dei casi se si tratta del padre, nel 72,8% se è invece la madre.

Per quanto riguarda i divorzi, la situazione è diversa, dal momento che nel 2003 il 47,3% delle coppie ha lasciato la casa familiare per delle abitazioni autonome e distinte.

Tabella 9 - Separazioni dei coniugi e divorzi con figli minori per genitore affidatario e assegnazione della casa coniugale. Anno 2003 (valori percentuali)

ASSEGNAZIONE CASA CONIUGALE	Separazioni			Divorzi		
	Con figli affidati alla madre	Con figli affidati al padre	Totale	Con figli affidati alla madre	Con figli affidati al padre	Totale
Al marito	14,2	61,8	23,1	9,2	38,1	14,1
Alla moglie	72,8	22,0	57,9	55,2	21,0	37,9
A entrambi i coniugi con divisione degli ambienti	1,2	1,2	1,8	0,5	0,1	0,5
Ai figli	0,1	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2
Abitazioni autonome e distinte	11,7	14,8	17,0	35,0	40,6	47,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Le separazioni e i divorzi con figli minori che nel 2003 si sono concluse prevedendo una corresponsione monetaria per il loro sostentamento economico costituiscono rispettivamente il 91,2% e l'89,7% del totale. Nel 46,7% di separazioni con figli affidati al padre sono previsti provvedimenti economici per i figli; la quota sale al 94,5% nelle separazioni con figli affidati alla madre.

Nella quasi totalità delle separazioni con figli minori (96,2%) è il padre il soggetto erogatore dell'assegno per il loro mantenimento, mentre la madre risulta obbligata soltanto nel 2% circa dei casi. Qualora, però, si tratti di separazioni con presenza di figli affidati al padre, la percentuale di madri che devono versare il contributo economico per i minori sale al 43,3%.

Nei divorzi la situazione non cambia, essendo l'uomo il soggetto che, quasi in tutte le cause con figli minori, deve versare il contributo per il mantenimento della prole (95,6%).

Nel 2003 l'importo medio mensile del sostentamento economico a beneficio dei figli minori è stato pari a 460,30 euro nelle separazioni e a 396,5 euro nei divorzi (Tabella 10). L'ammontare del contributo mensile varia, ovviamente, in base al numero di figli minori, oscillando mediamente da 382,6 euro nelle separazioni con un minore affidato a 700 euro nelle separazioni con almeno tre figli minori.

Tabella 10 - Importo medio mensile in separazioni dei coniugi e divorzi con figli minori affidati, per numero di figli minori. Anno 2003 (valori in euro)

NUMERO FIGLI MINORI AFFIDATI	Separazioni	Divorzi
1 figlio	382,6	349,0
2 figli	560,9	526,9
3 figli e oltre	700,0	627,5
Totale	460,3	396,5

Quanto finora detto riguardo l'affidamento e i provvedimenti economici si riferisce al momento della pronuncia del giudizio di separazione (o di divorzio). I coniugi, infatti, possono chiedere in ogni momento la revisione delle disposizioni concernenti l'affidamento dei figli, l'attribuzione dell'esercizio della potestà su di essi e le disposizioni relative alla misura e alle modalità del contributo per il loro mantenimento. Nel corso del 2003 i tribunali hanno ricevuto 9.636 nuove richieste di revisione delle condizioni di separazione e divorzio, esaurendone 9.671, tra cui parte di quelle rimaste pendenti dagli anni precedenti².

² Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica

Divorzio: scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio in caso, rispettivamente, di matrimonio celebrato con rito civile o di matrimonio celebrato con rito religioso. Il divorzio è stato introdotto in Italia dalla Legge n. 898 del 1 dicembre 1970; la Legge n. 74 del 6 marzo 1987 ha ridotto da cinque a tre gli anni di separazione necessari per la pronuncia della sentenza di divorzio.

Durata media del matrimonio: differenza, in anni compiuti, tra la data di iscrizione a ruolo del procedimento di separazione (o la data del provvedimento di divorzio) e la data del matrimonio.

Tasso di divorzio per 1.000 abitanti: rapporto tra il numero dei divorzi ottenuti in un anno t e il numero medio di abitanti nello stesso anno, per 1.000.

Tasso di divorzio per 1.000 coppie coniugate: rapporto tra il numero dei divorzi ottenuti in un anno t e il numero di coppie sposate, per 1.000.

Tasso di separazione e divorzio totale: indicatore ottenuto dalla somma, per ogni anno di calendario t , dei tassi specifici di separazione e divorzio secondo la durata del matrimonio. La somma esprime la quota di matrimoni che finiscono con

una separazione o un divorzio in un anno di calendario t , con riferimento ad una coorte fittizia di 1.000 matrimoni sottoposta, nell'anno considerato, all'esperienza delle varie durate del matrimonio.

Tasso di separazione e divorzio specifico: rapporto tra numero di separazioni e divorzi ottenuti nell'anno t , provenienti da matrimoni celebrati nell'anno x , e totale dei matrimoni celebrati nell'anno x . Rappresenta la quota di matrimoni celebrati nell'anno x che finiscono in separazione o divorzio dopo una durata di $(t-x)$ anni.

Separazione consensuale: si basa su di un accordo fra i coniugi con il quale vengono stabilite le modalità di affidamento dei figli, gli eventuali assegni familiari, la divisione dei beni. Per avere validità giuridica deve essere ratificata dal giudice.

Separazione giudiziale: è un vero e proprio procedimento contenzioso su istanza di uno dei due coniugi, successiva istruttoria e pronunciamento di una sentenza di separazione.

Affidamento dei figli minori: l'affidamento dei figli minori nei procedimenti di separazione e divorzio è disciplinato dal codice civile (art. 155) e dalla legge n. 898 del 1 dicembre 1970 come

modificata dalla legge n. 74 del 6 marzo 1987 (art. 6).

Il giudice che pronuncia la separazione o il divorzio dichiara a quale genitore sono affidati i figli e prende ogni altro provvedimento relativo alla prole nell'esclusivo interesse morale e materiale della medesima. Egli può accettare l'eventuale accordo intervenuto tra i coniugi e stabilire se affidare la prole ad uno solo dei genitori.

Nel caso lo ritenga utile nell'interesse dei minori, anche in relazione all'età dei medesimi, può disporre l'affidamento congiunto o alternato. In caso di temporanea impossibilità di affidare la prole ai genitori il giudice procede all'affidamento familiare.

L'Italia è, inoltre, firmataria della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 che ha ratificato con legge del 27 maggio 1991 n.176. La Convenzione in oggetto prevede, tra gli altri, il diritto del minore, separato da uno o entrambi i genitori, ad intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con il padre e la madre, a meno che ciò non sia contrario al suo preminente interesse.